

◆ Si prevedono ancora rialzi sui titoli informatici e di tlc nelle ultime giornate dell'anno

◆ Solo in dicembre il listino segna 146mila miliardi di guadagni. Nell'anno la crescita è del 18,4%

# Piazza Affari, corsa finale nel segno di Internet

## Ultimi 5 giorni, si fanno largo le matricole

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'Internet-mania non si fermerà in Borsa negli ultimi 5 giorni di contrattazione dell'anno. Anzi, stando alle previsioni, potrebbe accentuarsi oggi e prolungarsi anche nel 2000, grazie all'ingresso di nuove matricole (tutte attive nel campo delle nuove tecnologie) che andranno ad aggiungersi alle 28 «new entry» (cifra record) registrate in Piazza Affari nel corso del '99. Oggi, primo giorno di contrattazione a ridosso di Capodanno, ci si aspetta una rarefazione delle operazioni da parte dei grandi investitori internazionali, i quali preferiranno rimandare acquisti o vendite per evitare che la scadenza del pagamento (5 giorni) cada proprio al cambio di secolo, con l'incognita Millennium Bug in agguato. Così il mercato lascerà più spazio ai piccoli investitori, proprio quelli che nelle ultime settimane si sono mossi di più, cavalcando l'onda positiva dei titoli legati al Web. Nuovi rialzi in vista, dunque. Ma c'è già chi ammonisce i piccoli risparmiatori. «Occorre fare attenzione», dichiara Gianluca Verzelli, responsabile Borsa di Bancaroma - «Oggi siamo ancora nella fase dell'indiscriminatezza. Si punta su Internet e basta, e qualcuno comincia a pensare che basta fare qualche acquisto in Borsa per assicurarsi un gruzzoletto. Ma in un mercato maturo si deve

scegliere e ragionare, perché alle impennate spesso fanno seguito i ribassi. In questo senso per il 2000 prevedo una ripresa delle grandi aziende, come Fiat, Generali o Edison, che ancora non hanno recuperato nulla degli ultimi rialzi».

Insomma, avanti, ma sempre con cautela, avvertono gli esperti, pensando in particolare all'investitore-fai-da-te. «Non c'è dubbio comunque - continua Verzelli - che, grazie soprattutto alla grande Opa Telecom, ed a quelle che sono seguite (il '99 sarà ricordato come l'anno delle Opa), il mercato italiano è cresciuto, ed anche da noi si comincia a ragionare ed a muoversi con una mentalità internazionale». Cautela a parte, il boom di fine anno è innegabile, e le prospettive generali appaiono rosee, vista la ripresa ormai decollata in tutta l'Europa. A trainare l'exploit sono stati loro, i «nuovi», «piccoli», «informatici» titoli. Loro hanno fornito il carburante necessario per bruciare tutti i record del Mibtel, che nelle tre settimane di dicembre ha accumulato l'85% della crescita dell'ultimo anno: 146mila miliardi messi a segno in 21 giorni, a fronte di circa 25mila degli 11 mesi precedenti, per un totale di 171mila miliardi di capitalizzazione (+18,43%). Basta guardare le cifre. Finmatica nel suo primo mese di listino è salita del 435,2%. L'ultima arrivata, la compagnia aerea Gandalf, in un

solo giorno si è apprezzata del 127%. Tiscali, l'azienda telefonica guidata da Renato Soru, in poche settimane ha accumulato una crescita del 612,02%. Rialzi da capogiro anche per Opengate (+164,9%), Poligrafica San Faustino (+219,24%), Prima Industria (+137,96%).

E per il 2000 altre aziende sono in corsa per l'ingresso sul mercato. Prima tra tutti la I.net, fornitrice di accessi a Internet, che conta di esordire a marzo. Segue la Web television di Freedomland, che riunirà i vertici nei prossimi giorni per una decisione sulla data d'esordio. In primavera contano di accedere al Nuovo Mercato anche le so-

cietà di software Opera Multimedia e la Direct.it. In lizza ci sono poi la Planetnetwork, attiva nella telefonia e nella Web Tv, l'azienda farmaceutica Biosearch, l'Internet provider Galactica, la società di gestione di patrimoni immobiliari Norman, la Vitaminic, che diffonde musica in Rete, e Mondo Tv, attiva nella produzione di cartoni animati. Tra coloro che hanno intenzione di quotarsi, compaiono anche due squadre di calcio (Inter e Roma), che andrebbero ad affiancarsi alla Lazio, e la società di illuminazione Artemide. Potrebbe slittare l'approdo sul mercato italiano di Luxottica, già quotata a Wall Street.

ACQUISIZIONI

## E Seat Pagine Gialle annuncia un'opa su Buffetti

ROMA In un mercato già euforico da parecchie settimane, arriva oggi l'ultima Opa made in Italy del '99, quella di Seat su Buffetti. La società editrice delle Pagine gialle ha formalizzato l'offerta sul 100% del capitale Buffetti alla vigilia di Natale. L'intenzione di procedere all'acquisto è stata accolta positivamente dalla società «target».

All'orizzonte, quindi, non si profila una guerra. Anzi, tutt'altro. I vertici delle due società hanno salutato l'annuncio all'unisono. «Buffetti ha un ruolo complementare a Seat nell'offerta Inter-

net nei confronti dei professionisti e delle piccole e medie imprese», ha dichiarato l'amministratore delegato Seat Lorenzo Pelliccioli. «Il piano industriale offre formidabili opportunità di sviluppo congiunto - gli ha fatto eco il suo omologo di Buffetti Luciano Zottola - e il corrispettivo offerto appare esprimere un premio interessante».

Per gli addetti ai lavori non si tratta, comunque, di una novità. Il management delle due aziende aveva avuto contatti nei giorni scorsi, allo scopo di elaborare pian-



### Banche 2000: scadenze mutui e vecchi assegni

■ Scatta l'operazione fine-millennio per le banche italiane. Durante il week end di fine anno lavoreranno 4mila bancari, mentre all'Abi sarà attivo un centro di coordinamento. L'associazione degli istituti di credito (che il 31 resteranno aperti fino alle 11,30, orario pre-festivo) fa sapere che l'intero sistema è pronto ad affrontare il Millennium Bug. Nessun rischio di rimanere senza contante: i bancomat saranno riempiti a dovere, ed alcune banche hanno assunto l'impegno di caricarli ulteriormente durante il week end. Né occorre effettuare gli estratti conto per poi procedere a verifiche, visto che, come di consueto, le banche effettueranno l'invio degli estratti conto di fine anno. Chi ha la rata di un mutuo in scadenza il 31 dicembre, poi, si vedrà spostato il pagamento della data al 3 gennaio, senza alcun pagamento di interessi. E chi ha un vecchio libretto di assegni con le prime due cifre del 1999 già stampate potrà bararle e apporre sotto la propria firma. Oppure, per quelle banche che lo hanno già previsto, sarà possibile recarsi presso gli sportelli e sostituire gratuitamente il vecchio libretto.

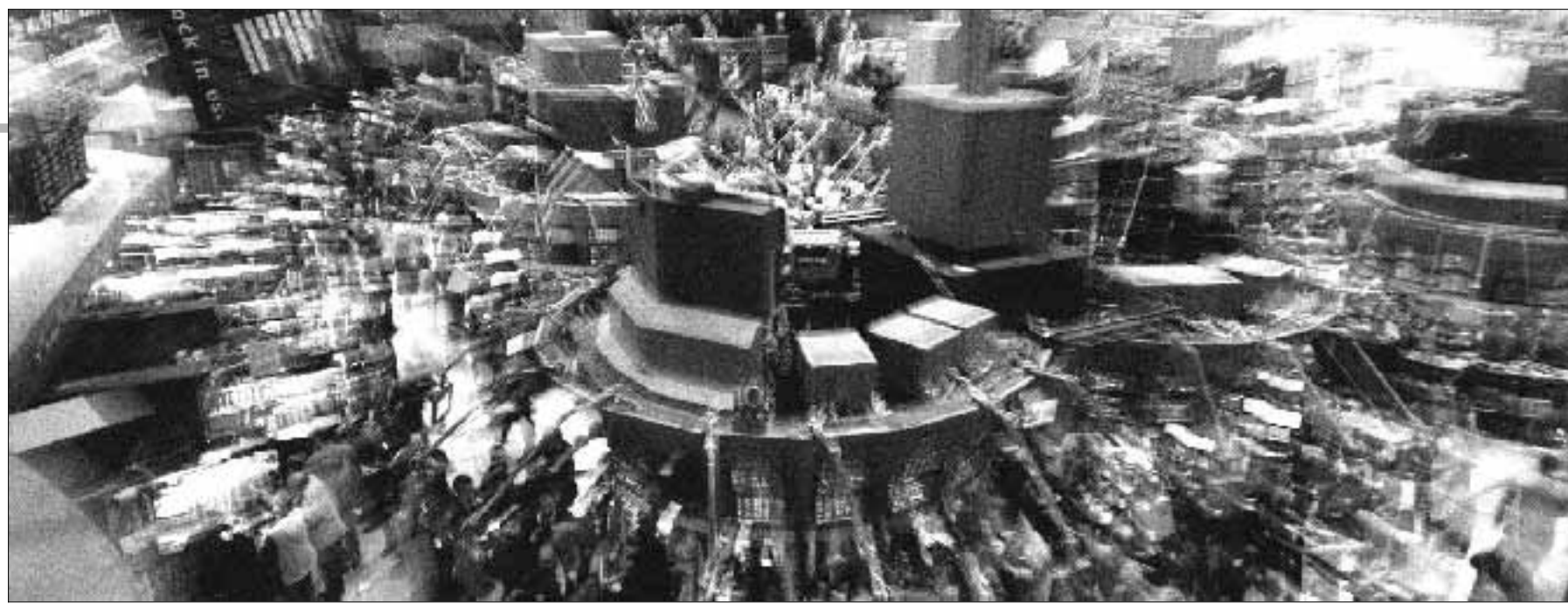
ti, dal canto suo, ha sviluppato una linea di prodotti software, oltre ai 1.200 punti vendita in franchising sull'intero territorio nazionale.

E bastato questo per stimolare gli operatori del mercato, che già nell'ultima seduta in Piazza Affari prima della pausa natalizia hanno fatto infiammare il titolo Buffetti (che ha chiuso a +14,5%), premiando anche l'acquirente (Seat si è apprezzata dell'8%). Oggi l'offerta torna nel recinto telematico ad annuncio già fatto, ed è molto probabile che i valori dei titoli ten-

deranno ad allinearsi a quelli espressi nel comunicato alla Consob di giovedì scorso.

L'operazione, che partirà presumibilmente in marzo, prevede il pagamento da parte di Seat di 170 lire (0,0878 euro) e 5,47 azioni Seat ordinarie per ogni azione Buffetti. L'offerta è subordinata al raggiungimento del 67% del capitale ordinario Buffetti. Nel caso tale quantitativo non venga raggiunto, Seat si riserva di acquistare ugualmente, a condizione che si tratti almeno del 40%.

B. DI G.



La Borsa di New York

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Se c'è un luogo nel quale si può capire come girava la ruota della fortuna della New Economy, quella che ha decretato la fine della disoccupazione e l'inizio della nuova era di fortune borsistiche illimitate, questo è Silicon Valley e non solo perché, è noto e stranito, si tratta della culla dell'high-tech che ha imposto almeno tre rivoluzioni tecnologiche al mondo, ma anche perché rappresenta un po' la spina dorsale del boom di fine secolo a Wall Street. È una delle patrie della Internet-mania che secondo alcuni ha già detronizzato le grandi speculazioni della storia della finanza a cominciare dalla «tulipmania» del 1630 in terra olandese.

Quelli che vengono chiamati Dotcom Newcomers, i figli dei più o meno agiati figli del boom economico del dopoguerra, abitano in quella striscia a sud di San Francisco dove comprano casa gli ingegneri e i fisici freschi di laurea e pieni di speranze negli anni '60, solo che al posto dei laboratori di ricerca preferiscono frequentare il Buck's Restaurant. Dot-com vuol dire semplicemente punto-com, come è previsto in ogni indirizzo elettronico, il newcomer è il nuovo arrivato. Buck's è la «cantina» dei nuovi affari. E su tavoli di legno piuttosto anonimi di un ristorante ormai famoso che ricchi investitori incontrano i neo-imprenditori, esperti surfisti della Grande Rete, con tante idee, e pochi capitali. E lì decidono se investire nelle imprese più promettenti.

Contrariamente a ciò che ci si aspetta, dalla sponda opposta di Wall Street dove viene celebrata in mille modi l'euforia del mercato «più sexy» degli ultimi decenni, tira una brutta aria di pessimismo come se ci si attendesse da un momento all'altro che la bolla dei titoli tecnologici che ha coperto di ricchezza il mercato borsistico

IL CASO

## MA L'EUFORIA HIGH TECH ORA FA TREMARE LA SILICON VALLEY

di ANTONIO POLLIO SALIMBENI

stesse per scappare da un momento all'altro.

In una recente conferenza del Churchill Club, associazione non profit che organizza regolarmente incontri su Internet e dintorni, il presidente di Garage.com, Bill Reichert, ha spiegato che «non c'era mai stata un'ansia così diffusa per un crack imminente in tempi così rosei». L'unico libro venduto da Buck's è «The Internet Bubble», La Bolla di Internet, non «The Millionaire Next Door». Il Milionario della porta accanto, che impazza nelle classifiche. La cosa curiosa è che a scriverlo sono stati i fratelli Tony e Michael Perkins, diventati ricchi confezionando riviste finanziarie lega-

te all'esplosione di Internet e adesso, saltati sul carro degli allarmisti, annunciano il crollo prossimo venturo. Intervistato dai due editori, Andy Bechtolsheim, uno dei fondatori di Sun Microsystems, ha dichiarato che «non ci sono basi economiche per le attuali valutazioni dei titoli Internet». «È emotività, è follia, è infatuazione e il 90% delle società non sarebbe mai stata quotata e sarà espulso dal mercato in futuro o attraverserà tempi duri», secondo l'imprenditore Jim Breyer. Secondo le stime dei fratelli Perkins il valore delle 133 società Internet che si sono lanciate nella Borsa dal 1995 è sopravvalutato di 230 miliardi di dollari e questa è una valuta-

zione abbastanza condivisa anche sulla costa Atlantica. Secondo Tom Gardner del sito di assistenza finanziaria online Motley Fool e la superstar degli analisti Mary Meeker, il 90% di quelle stesse società è sopravvalutato mentre il 10% è sottovalutato. Il problema è che non si sa chi faccia parte del primo gruppo e chi del secondo. America Online, per esempio, qualche anno fa veniva data quasi per morta e ha invece raddoppiato il suo valore. Amazon.com sarebbe sottovalutata se dovesse centrare il sogno di diventare il supremo dominatore del commercio elettronico mondiale. I casi di questo impazzimento collettivo sono ormai centinaia. Nell'ultimo mese è salito da 5 dollari a 40 dollari. Come Be Inc., la società che produce Linux e Red Hat han-

no guadagnato altrettanto punti a Wall Street non perché ci siano stati chissà quali cambiamenti nei business fondamentali, ma soltanto perché in diretta competizione con Microsoft alle prese con la Giustizia per condotta monopolistica. E il bello è che nello stesso tempo Microsoft ha evitato elegantemente il tracollo. Anche se le società di telecomunicazione, software, computer e servizi contano non più del 10% del prodotto lordo e anche se non è così chiaro se la Nuova Economia rimpiazzerà davvero la vecchia e se questi nuovi settori sono davvero immuni dai classici guai legati all'andamento della domanda e dell'offerta, è indubbio che

l'intera vita economica è stata segnata dall'esplosione dei titoli tecnologici. L'indice Nasdaq è cresciuto dell'81% quest'anno, il Dow Jones dei titoli industriali è cresciuto del 24,2%, lo Standard & Poor's 500 del 18,6%. Il Nasdaq oltre quota 4000 sta seriamente allarmando l'establishment economico e politico, ma

manda in estasi milioni di azionisti, cioè quasi metà della popolazione attiva. C'è un vecchio adagio a Wall Street che dice: «No worry, no market», non c'è mercato senza preoccupazioni, ma questo vale solo fino a quando non accadono le tragedie come quella del luglio scorso quando Mark O. Barton entrò nella sede della società a

